



**Nell'atelier** Gianni Dessi al lavoro per le opere che verranno vendute ai «sostenitori»

te come una goccia d'acqua: mai ricercato Arturo, nel vestire e nel porgere, autentico, affettuoso, sereno come chi pratica da anni lo yoga e se ne fa guidare davvero nel vivere e nel comporre. Ho nelle orecchie la sua ultima musica (*Midnight piano*, per ora due cd su tre) da cui faccio accompagnare le mie giornate in questi giorni, quando gli chiedo: «Allora, Arturo, che roba è *Opera fumetto*? Da dove viene?»

«È un'opera destrutturata» mi risponde ridendo, come chi non si prende mai completamente sul serio, ma è sicuro di quel che fa. Ha gesti da fauno, leggeri. Capelli ricci, orecchino, un eterno ragazzo, fedele a se stesso alla sua stravaganza. «Un gesto dada, se vuoi. Per azzerare tutto e ripartire, visto che siamo arrivati al fondo. Ma la fine è l'inizio, no? E allora ripartiamo da un linguaggio comune, preverbale, in cui tutti si capiscono, gente di tradizioni diverse, di età diverse. Andiamo alla radice dell'uomo. Giocando. *Opera fumetto* nasce internazionale». E ride, di nuovo, contagioso.

È nato a Caracas il 9 gennaio del 1954, figlio di migranti. A tre anni già suonava il piano e ha continuato da autodidatta, sempre. «Perché non trovavo il maestro giusto. Ora forse l'ho trovato, alla mia età! E ho ricominciato a studiare». Aveva otto anni quando la famiglia è tornata a Roma. «Ricordo la nave del ritorno, la festa e la commozione del distacco dalla terra d'esilio. Gli addii. Questo mi fa totalmente accogliente. Non voglio nemmeno sentire la frase: respingere

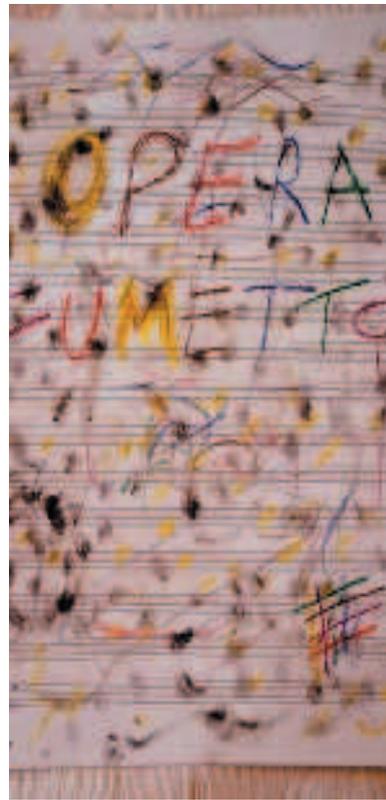
gli immigrati. Gli immigrati, quando hanno messo un po' di soldi da parte, vogliono tornare indietro da sé, alla loro terra, ai loro parenti».

Giovanissimo si mette a lavorare per il teatro, con Giancarlo Sepe, Attilio Corsini: teatro d'avanguardia che si avvaleva di musica nuova. «La chiamavamo musica "seria"» commenta, e questa volta sghignazza. «Per fortuna i muri, che avevamo costruito noi, sono caduti tutti. Non c'è musica seria e musica poco seria, c'è solo musica buona e musica che non lo è. In

### **L'operazione** Non esistono musica alta e bassa, solo musica buona e cattiva

tutti i campi. La mia musica, per esempio, non è cambiata. Sono cambiati gli appellativi esterni, l'atteggiamento di chi ascolta». Per come è fatto, lui i muri li ha sempre rispettati poco, «ma prima avevo il complesso di essere un autodidatta, adesso ne sono contento. Ho capito che la mia storia mi ha permesso di avere meno freni inibitori, ho potuto più tranquillamente seguire l'istinto. Lo yoga mi ha aiutato, in questo percorso, a trovare un centro in me stesso, a non dover dimostrare niente».

Ha avuto due importanti sponsor: il grande impresario Ivo Chiesa e Vittoria Ottolenghi. Vent'anni fa l'incontro con Peter Stein per il *Tito Andronico*, e da allora la collaborazione professionale l'ha visto sempre coinvol-



**Opera fumetto** La copertina dello spartito

to, soprattutto nel *Faust*, lo spettacolo *monstre* del regista tedesco (21 ore di durata) di cui ha scritto le musiche di scena e anche poi tratto un *Faust fantasia* per piano e voce recitante (quella dello stesso Stein). Adesso stanno preparando *l'Edipo a Colono* che debutterà al festival di Salisburgo il 26 luglio.

Torniamo a *Opera fumetto* che, attraverso l'associazione Rane22, nata apposta, ha vinto il finanziamento europeo (50% del costo) e ora sta raccogliendo l'altro 50% con un autofinanziamento creativo (una forma di *crowdfunding*: piccole quote da una folla di produttori) ideato da Gianni Dessi. L'artista romano ha creato un'opera dal titolo *L'un per mille*, in mille esemplari, appunto: un quadro bianco con al centro una pallina da ping-pong bianca e gialla, un po' inno alla leggerezza, un po' naso di clown, in vendita al prezzo eccezionale di 160 euro (ne sono stati appena acquistati tre dal commissario Montalbano Luca Zingaretti, per dire). Un'altra artista, membro del gruppo, la svedese Marion Forssell, ha realizzato un acrilico di 2 metri per 2, scomponibile in 4000 frammenti di 3x3 cm (a 22 euro ciascuno). Chiunque comprerà una o più di queste opere sarà impresario (e potrà scaricare dalle tasse la spesa, concepita come donazione).

Digitando [www.rane22.org](http://www.rane22.org) si hanno tutte le informazioni possibili. Ci si può anche iscrivere al corteo per prendere attivamente parte allo spettacolo e scoprire i nomi di chi si è già iscritto. Buon divertimento! ●



## 2009, «LIRE» INCORONA GLI ITALIANI

### LA FABBRICA DEI LIBRI

**Maria Serena  
Palieri**

[spalieri@unita.it](mailto:spalieri@unita.it)



**L**ire, mensile francese fondato da Bernard Pivot, in dicembre incorona quelli che secondo i suoi critici sono i venti migliori libri dell'anno (naturalmente tra i titoli usciti in Francia). Et voilà: per il 2009 due sono di autore italiano! Come miglior romanzo d'esordio, *La solitude des nombres premiers*, traduzione per Seuil del romanzo di Paolo Giordano, e come raccolta di racconti *Le temps vieillit vite* traduzione per Gallimard dell'ultimo libro di Antonio Tabucchi. Il romanzo di Giordano («scrittore di infinita delicatezza», la cui prosa «mitragliante non cade mai nel pathos» scrive *Lire*) sfonda anche senza l'ausilio della magnifica copertina con cui l'ha lanciato Mondadori. Per Seuil lo illustra una mano infantile aperta con una farfallina posata sull'indice (dito sbagliato: secondo da sinistra, quarto da destra, e né due né quattro sono numeri primi...). Per Tabucchi invece Gallimard utilizza la stessa strana e bella foto usata da Feltrinelli. Non basta: alla voce «cucina» viene scelto *Delizia*, traduzione per Buchet-chastel d'un libro dell'italianista inglese John Dickie uscito da noi per Laterza col titolo *Con gusto*, e qui siamo in un viaggio nel nostro Bel Paese dei cento campanili e delle altrettante tradizioni culinarie. La classifica di *Lire* è interessante perché ci dà un'idea del pubblico francese - cui si rivolge - nient'affatto sciovinista (anzi, qui siamo noi ad aver dato prova di campanilismo...). Il miglior libro in assoluto per *Lire* è *Let the Great World Spin*, con cui l'irlandese-americano Colum McCann ha vinto il National Book Award e tradotto in contemporanea all'edizione Usa da svariati editori europei (noi siamo ancora in attesa), in Francia da Belfond. E poi nella top 20 Roth, Döblin... La settimana prossima analizzeremo l'analoga classifica del New York Times: tutto il contrario! ●